

Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria

Fin dai primi secoli la Chiesa ha formulato nella preghiera "Santa Maria, Madre di Dio" l'essenza della sua fede intorno alla Madre di Gesù, espressa solennemente in particolare nel concilio di Efeso, l'anno 431. Sant'Ireneo aveva come preconizzato l'immacolata concezione della vergine Maria quando salutava in lei "la nuova Eva". Soltanto nel XV secolo la Chiesa l'ha dichiarata formalmente nella liturgia fin che fu definita come dogma da Pio IX.



Antifona d'Ingresso

Esulto e gioisco nel Signore, l'anima mia si allietta nel mio Dio, perché mi ha rivestito delle vesti di salvezza, mi ha avvolto con il manto della giustizia, come una sposa adornata di gioielli.

Colletta

O Padre, che nell'Immacolata Concezione della Vergine hai preparato una degna dimora per il tuo Figlio, e in previsione della morte di lui l'hai preservata da ogni macchia di peccato, concedi anche a noi, per sua intercessione, di venire incontro a te in santità e purezza di spirito. Per il nostro...

Prima Lettura

Gn 3,9-15.20

Dal libro della Genesi

[Dopo che l'uomo ebbe mangiato del frutto dell'albero,] il Signore Dio lo chiamò e gli disse: "Dove sei?". Rispose: "Ho udito la tua voce nel giardino: ho avuto paura, perché sono nudo, e mi sono nascosto". Riprese: "Chi ti ha fatto sapere che sei nudo? Hai forse mangiato dell'albero di cui ti avevo comandato di non mangiare?". Rispose l'uomo: "La donna che tu mi hai posto accanto mi ha dato dell'albero e io ne ho mangiato". Il Signore Dio disse alla donna: "Che hai fatto?". Rispose la donna: "Il serpente mi ha ingannata e io ho mangiato". Allora il Signore Dio disse al serpente: "Poiché hai fatto questo, maledetto tu fra tutto il bestiame e fra tutti gli animali selvatici! Sul tuo

ventre camminerai e polvere mangerai per tutti i giorni della tua vita. Io porrò inimicizia fra te e la donna, fra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno". L'uomo chiamò sua moglie Eva, perché ella fu la madre di tutti i viventi.

Salmo 97 (98)

Cantate al Signore un canto nuovo, perché ha compiuto meraviglie.

Cantate al Signore un canto nuovo,
perché ha compiuto meraviglie.
Gli ha dato vittoria la sua destra
e il suo braccio santo.

Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza,
agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia.
Egli si è ricordato del suo amore,
della sua fedeltà alla casa d'Israele.

Tutti i confini della terra hanno veduto
la vittoria del nostro Dio.
Acclami il Signore tutta la terra,
gridate, esultate, cantate inni!

Seconda Lettura

Rm 15, 4-9

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani.

Fratelli, tutto ciò che è stato scritto prima di noi, è stato scritto per nostra istruzione, perché, in virtù della perseveranza e della consolazione che provengono dalle Scritture, teniamo viva la speranza. E il Dio della perseveranza e della consolazione vi conceda di avere gli uni verso gli altri gli stessi sentimenti, sull'esempio di Cristo Gesù, perché con un solo animo e una voce sola rendiate gloria a Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo. Accoglietevi perciò gli uni gli altri come anche Cristo accolse voi, per la gloria di Dio. Dico infatti che Cristo è diventato servitore dei circumcisi per mostrare la fedeltà di Dio nel compiere le promesse dei padri; le genti invece glorificano Dio per la sua misericordia, come sta scritto: "Per questo ti loderò fra le genti e canterò inni al tuo nome".

Canto al Vangelo

Alleluia, alleluia.

Rallègrati, piena di grazia, il Signore è con te, benedetta tu fra le donne.

Alleluia.

Vangelo

Lc 1, 26-38

Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: "Rallègrati, piena di grazia: il Signore è con te". A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: "Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio

gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine". Allora Maria disse all'angelo: "Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?". Le rispose l'angelo: "Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio". Allora Maria disse: "Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola". E l'angelo si allontanò da lei.

Sulle Offerte

Accetta, Signore, il sacrificio di salvezza, che ti offriamo nella festa dell'Immacolata Concezione della beata Vergine Maria, e come noi la riconosciamo preservata per tua grazia da ogni macchia di peccato, così, per sua intercessione, fa' che siamo liberati da ogni colpa. Per Cristo nostro Signore.

Dopo la Comunione

Il sacramento che abbiamo ricevuto, Signore Dio nostro, guarisca in noi le ferite di quella colpa da cui, per singolare privilegio, hai preservato la beata Vergine Maria, nella sua immacolata Concezione. Per Cristo nostro Signore.

Maria: un cuore senza confini



In questa domenica di Avvento che coincide con la solennità dell'Immacolata Concezione di Maria ci facciamo aiutare da un grande teologo del secolo scorso, Hans Urs Von Balthasar, con una sua bellissima riflessione sulla festa odierna che sembra parlare in modo assai eloquente anche ai giorni nostri.

“Nella festa di oggi viene compiuta l’attesa di Israele del totale cambiamento del mondo attraverso Dio, e tuttavia – come avviene sempre nel passaggio dall’Antico al Nuovo Testamento – ancora una volta l’attesa viene superata e rovesciata da capo a piedi. La salvezza, che viene da Dio, ha una forma completamente diversa da quella immaginata dall’uomo. Dove sta la differenza? L’uomo, anche pio, giusto, pone dei confini, delle frontiere, inconsciamente, automaticamente, poiché egli è un essere che essenzialmente pone dei confini, è un essere segnato dal peccato originale. “Sì, però!”, “Sì, nel caso che Dio agisca così come io mi immagino che un vero Dio debba agire!”

Ma Dio è senza confini, ed egli vuole eliminare i confini eretti e richiesti dagli uomini. Se egli viene, viene non per tracciare delle frontiere tra i pii e gli atei, o tra i Giudei e i pagani, ma, come dice Paolo, per *abbattere il muro di separazione che era frammezzo* (Ef 2,14). E certo Dio è giusto ed è giudice, ma il suo stesso giudizio sarà salvezza, e non, come immaginano gli uomini, salvezza solamente per una parte, bensì salvezza universale, sebbene la salvezza non sarà semplicemente una insipida amnistia, bensì un vero e proprio giudizio. Egli infatti è e rimane il Signore delle sue creature, a lui spetta il giudizio definitivo sul loro essere giuste o ingiuste, il loro bene o la loro condanna.

Ora tutto diventa estremamente misterioso: Dio viene – come Israele lo attendeva – allo stesso tempo come giudice e come Salvatore, ma non dividendo e ponendo dei confini, bensì – e questo Israele non se lo aspetta – giudicando come Salvatore e salvando come giudice. Noi sappiamo grazie alla fede come ha fatto: come l’Agnello di Dio, che si è addossato il peccato del mondo, il peccato di tutto il genere umano e il peccato di ogni singolo, il peccato dei Giudei come quello dei pagani, dei pii come degli empi.

Adesso vediamo improvvisamente il senso di questa festa. Questo Dio, che abbatte le frontiere tracciate dagli uomini, vuole questa interiore assenza di frontiere, questa assoluta positività che egli vuole portare nel mondo, non volendola trattenere per sé soltanto, ma comunicarla, come pioggia e rugiada, alla terra, al suolo della terra, al regno terreno stesso. In un qualche luogo della terra deve risuonare una risposta alla sua Parola che non sia a metà, bensì intera, non all’incirca, ma esatta. E precisamente proprio là dove egli stesso viene. Egli deve venire accettato e accolto proprio dalla terra, altrimenti non arriverebbe affatto alla stessa. Per portare sulle sue spalle ciò che è nostro, egli deve essere uno di noi; egli non può portarlo dal di fuori, ma soltanto dal di dentro. E per questo deve venire accettato, avere il permesso di entrare, non solo fisicamente, (...) bensì “*con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e con tutte le tue forze*” (cfr. Lc 10,27). In forza del cielo la terra deve accogliere la grazia che sta venendo, affinché essa possa davvero arrivare alla terra e compiere la sua opera di liberazione. Da sé sola la terra non sarebbe in grado di farlo. Lo abbiamo visto nell’Antico Testamento: la terra domanda giustizia per separazione. Il sì, invece, che è richiesto per accogliere il cielo in terra è un sì al di là di ogni separazione e distinzione, un sì senza condizionamenti e senza frontiere. Questo sì può venir donato alla terra solamente dalle riserve d’amore del cielo.

E ancora una cosa. Il bambino che riceverà il nome di Gesù deve crescere nel seno di questa madre e dopo la nascita essere allevato ed educato da lei. Ora già dal punto di vista fisiologico il legame tra la madre e il bambino è in effetti qualcosa di molto più intimo di quello tra il padre e il bambino; esso è appunto più che fisiologico; è un legame nell’anima, che concerne tutta la persona. Al figlio una madre non dà soltanto la sua carne e sangue, ma con essi anche qualcosa della sua anima e del suo spirito. E questo prosegue dopo la nascita, nella crescita ed educazione del bambino. Gesù deve imparare da sua madre come un uomo sta perfettamente davanti a Dio, come risponde con un sì illimitato a Dio. Egli deve impararlo da lei non soltanto con le parole, bensì nell’unica maniera in cui i bambini imparano veramente qualcosa, con l’esempio. Non si creda che la madre debba essere per questo un essere sovrumano; è importante solamente che non si vedano in lei in nessun punto limiti alla disponibilità, che ella per il bambino sia uno specchio perfettamente puro in cui si rispecchi tutta la disponibilità di Dio a dire sì al mondo. Per questo basta una perfetta umiltà, qualcosa di perfettamente umano, la cui presenza non viene quasi mai notata e onorata, mentre la sua mancanza colpisce dolorosamente.

Questa Madre non delude mai. Si può avere fiducia in lei incondizionatamente come si ha fiducia nel Padre celeste. Come non pone nessuna frontiera di sfiducia nei confronti di Dio, così Gesù non ne pone alcuna nei confronti della Madre. E così egli impara umanamente che le barriere del peccato originale, le quali innalzano sempre delle riserve ultime tra gli uomini, davvero possono cadere

via. E' questa esperienza umana ciò di cui ha bisogno per poter adempiere al grande compito ricevuto dal Padre suo: distruggere il peccato del mondo, questa barriera eretta contro Dio, caricarla sulle sue spalle (...).

Dio dunque si crea un cuore umano aperto, in cui egli possa entrare con la sua assenza di confini per poterlo prendere con sé nella sua opera di salvezza, senza che questo cuore ad un certo punto si arresti e dica "fin qui e non oltre". Un cuore cui si possa chiedere tutto, che si possa impegnare e sovraccaricare senza misura e che tuttavia in forza del suo sì vada sempre avanti, fino alla croce, fino alla notte dell'abbandono, del fallimento, sempre nella medesima umiltà, nel medesimo coraggio di servire ad un'opera di salvezza il cui senso ai piedi della croce e al Sabato Santo né la Madre né il Figlio sono più in grado di vedere. Nella notte più oscura vengono eliminate le frontiere della colpa, vengono spostate le pietre che segnano i confini, di modo che al mattino nessuno più sa ritrovarsi: gli ultimi saranno i primi.

"La luce venne nella sua proprietà (...), e i suoi non l'hanno accolta" (cfr. Gv 1,11). Questo vale per noi tutti, per noi che sottostiamo al peccato originale e che siamo sempre pronti ad erigere delle frontiere che ad un certo punto impediscono la sequela della Luce. Tuttavia il testo prosegue: *"Ma a tutti coloro che lo hanno accolto, Egli ha dato il potere di diventare figli di Dio"* (cfr. Gv 1,12). Questo vale in primo luogo per colei che accolse la Luce davvero e senza condizioni – *"Ecco, io sono l'ancella del Signore, avvenga di me secondo la tua parola"* (cfr. Lc 1,38)-, sempre secondo la tua parola, in cui la mia volontà è confluita una volta per tutte, sottomettendovisi; e vale poi per tutti quelli che davvero vorrebbero dire sì e per questo confidano nella grazia del Figlio e nell'intercessione della Madre."

da: H.U. Von Balthasar *"Tu coroni l'anno con la tua grazia"*, Jaca Book, 1990, pp. 207-209